Mercoledì 22 Giugno 1892 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVI — N. 148.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di luglio s'apre nuova associazione alla *Patria del Friuli*.

Non potendo la Amministrazione aderire alle richieste di vendita a cinque centesimi per numero, affidandola a rivenditori nei capi-luoghi, ha ammesso, invece, eccezionalmente le associazioni a pagamento mensile verso invio dell'importo firmato, a mezzo di cartolina postale.

I nostri vecchi soci ed amici comprenderanno, come dovendo noi parlare al Paese nel prossimo periodo di agitazione politica, dobbiamo facilitare a tutti la lettura del nostro Giornale.

FISONOMIA POLITICA

DELL'ON. GIOLITTI

Dopo l'ultima tornata della Camera elettiva, e dopo i Discorsi pronunciati da Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio in due sedute della Camera vitalizia, la fisonomia politica dell'on. Giolitti si andò meglio disegnando, cosichè sino da ora puossi affermare che rivela l'*uomo di Stato*.

Da que' Discorsi, e più da certi accorgimenti subitanei e non faticosamente meditati, puossi arguire che il primo Ministro fra le onde della partigianeria che vorrebbero travolgerlo, saprà navigare con disinvoltura ammirabile. Dunque ormai, parlando di lui, non lo si dirà *homo novus*, dacchè fu altre volte Ministro e comincia a dar saggi di voler essere un abile Presidente del Consiglio.

Accennammo già al motto divenuto celebre: «*voglio aver l'onore di sanare l'aere politico dell' Italia.*» E co' suoi Discorsi in Senato l'on. Giolitti lasciò anche intravedere un logico commento di esso.

Malgrado, dunque, l'*alto protettorato Crispino-Zanardelliano* attribuitogli nei primi giorni, sembra a noi che l'on. Giolitti non abbialo accettato servilmente, bensì ch'egli vorrà agire di propria testa.

Piuttosto che aspirare a *resurrezioni storiche*, l'on. Giolitti esternò il parere che le *quistioni sociali potranno diventare la base della futura distinzione dei Partiti*. Dunque vaneggiano coloro, i quali sognano ancora che si darà, nelle elezioni generali, la caccia ai cosidetti *Moderati* inesorabilmente, per esaltare i cosidetti *Progressisti*, giovandosi di liste ed elenchi, vecchiumi consorteschi da abbandonarsi ai rigattieri. Trattasi adesso di ben altro, per cui i galantuomini tutti si affaccenderanno per far capire al Paese, che non sarà chiamato a ripetere errori troppo dannosamente espiati.

Dai Discorsi ultimi che echeggiarono nell'aula di Palazzo Madama noi desumiamo riconosciuta la convenienza che non si abbia a tentar, con insania, di dividere gl' Italiani in due campi, cioè in sostenitori ed in avversarii delle istituzioni, dacchè entro l'orbita delle istituzioni possono formarsi Parti politiche. Ma per avere queste conviene *diversità di programmi*, e nella prossima Legislatura le *questioni sociali* potrebbero servire all'uopo.

Che se l'on. Giolitti parlò di *futura distinzione di Partiti*, per ciò stesso escluse la *resurrezione pura e semplice de' Partiti vecchi*.

E poi, se l'altro ieri pur il Senato approvò certe modificazioni alla Legge elettorale per guarentire la *sincerità de' suffragi popolari*, non sarà mai il Governo che voglia dare lo scandalo di violare la Legge. Quindi non crediamo alle calunnie spacciate già dai fautori della *resurrezione*, che all'on. Giolitti assegnano disposizioni partigianesche, e tanto da farlo emulare le audacie del Nicotera nel settantasei. Se saranno tramutati alcuni Prefetti anche nel Veneto, ciò non avverrà perchè ritenuti inabili a *sinistreggiare*.

Potremmo ingannarci; ma dall'on. Deputato di Cuneo, che non deve ignorare la grave responsabilità che su lui pesa verso la Corona e verso il Paese, noi ci aspettiamo un indirizzo buono, e ci uniamo volentieri a quelli che ormai lo proclamano *uomo che comprende perfettamente le necessità de' nuovi tempi*.

Ma se egli comprende queste *necessità*, non presterassi a favorire aspirazioni ciarlatanesche e lotte bizantine. Spetta a lui di dare l'intonazione giusta; e se i dissidenti si raccoglieranno sotto altra bandiera illustrata da serio programma di Governo, il Paese saprà scegliere. Intanto l'on. Giolitti non parlò mai di *resurrezioni*, e gliene diamo merito.

Ed annotato ciò a proposito del contegno dell'on. Giolitti, e delle sue dichiarazioni in Senato, dopo quelle già espresse nella Camera elettiva, facciamo punto. Virtualmente la Legislatura XVII è chiusa. Senatori e Deputati, tornati a casa, in schietti e confidenti colloqui coi propri concittadini potranno dar lume alle idee pubblicamente manifestate, e predisporre l'opinion pubblica pel meglio. A suo tempo anche la Stampa saprà compiere il proprio dovere.

G.

CRITICA INUTILE.

Certi predicatori sogliono dire, che i vizi da essi presi di mira sono affatto sconosciuti a quelle gentili persone che divotamente li ascoltano. Questa piacenteria, a nostro avviso, sarebbe per lo meno inutile, dal momento che l'uditorio sa capacitarsi da sè medesimo della propria innocenza.

Se i frequentatori del pulpito si credessero infetti di que' vizi e di quelle colpe, e che perciò le invettive del sacro oratore avessero a ferirli direttamente, la maggior parte di essi si asterrebbe d' intervenire alla predica.

Noi siamo propensi a credere, che questa divota pratica sia alimentata più dalla convinzione della bontà nostra e della cattiveria altrui, che dal proposito di approfittare di buoni insegnamenti per poi desistere dalle nostre irregolarità.

Ora — a parte le prediche — da noi qui ricordate per la loro analogia col nostro assunto, dobbiamo far presente che la vera Critica raggiunge anch'essa ben di rado que' felici risultati che si è ripromessi, stantechè nessuno o pochissimi fra quelli che intende colpire, si credono l'obbiettivo de' pungenti suoi strali.

Che il vizio, i pregiudizi, le debolezze e le follie umane, sieno imperfezioni di cui ognuno si crede o vorrebbe farsi credere esente, questo non ammette dubbio; e sarebbe minor male che un individuo volesse comparire purgato da questo o da quel difetto, quando almeno egli medesimo sapesse conoscerne la bruttura; appunto perchè una siffatta conoscenza del vizio, lo renderebbe persuaso di appartenere anch'egli alla categoria dei viziosi.

Ma nello stesso modo che al maggior numero sono ignote le bellezze della virtù, per molti sono sconosciute le deformità del vizio, i quali perciò non si accorgono dello stato infelice a cui son ridotti, in causa di que' vizi, di quelle debolezze e di quelle follie, di cui offrono miserando spettacolo.

Quanti credete voi che abbiano convertito le frustate di Aristofane, di Persio, di Marziale, di Giovenale, di Orazio; e quelle dell'Ariosto, dell'Alfieri, del Parini, del Baretti, del Giusti e di molti altri satirici? Pochi o nessuno. Figurarsi! Andare al teatro per applaudire istrioni che ci leggono la vita! Sfogliare libri in cui siamo dipinti brutti, mentre ci crediamo noi belli e brutti gli altri!

La primaria missione della stampa si è quella di illuminare le menti e di correggere i costumi. Quanto alla illuminazione, se si tratta di rischiarare le tenebre della notte, ebbimo finora tanti sistemi, che a cominciare dalla pece ardente, dal sego, dalla cera, dall'olio e dal petrolio, e quindi progredendo fino al gas ed alla luce elettrica, non ci resterebbe a far altro, che obbligare il Sole a favorirci anche nelle ore notturne.

Quando poi si tratti di stenebrare le menti, bisogna prima vedere se la sostanza illuminante si presti all'uopo, non già perchè di recente invenzione, ma perchè buona e perfetta; bisogna anzitutto vedere se le menti, credendosi quanto basta illuminate da sè medesime, si adattino a ricevere que' nuovi lumi che vorrebbe introdurvi il cosidetto *Quarto potere*.

Nè miglior fortuna incontra la stampa nel compito, che si attribuisce, di correggere i costumi.

So per molti una siffatta correzione è di là da venire, in onta alla buona educazione avuta, malgrado gli studi, gli ottimi esempi, ecc., come pretendere che questi molti si mettano in carreggiata col solo avere sott' occhio una pagina di giornale?

Del resto, anche sui Giornali, sia pure ad ogni morte di papa, si veggono de' buoni scritti d' encomio ad azioni lodevoli, di esortazione a seguire esempi imitabili, di riprovazione d' opere indegne, di scherno per quelle babuinaggini per le quali alcune volte diventiamo ridicoli.

Ma tutte queste belle cose, scritte per mettere i lettori sulla buona via, e dettate con quel sussiego che caratterizza il pubblicista persuaso d' interpretare la vera missione della stampa; tutte codeste belle cose, dissimo, non son altro che rettorica per coloro, e sono i più, i quali respingono ogni incoraggiamento al ben fare, per non averne bisogno, ed ogni dissuasione al far male, sapendo essi medesimi quanto basta guardarsene.

Ed è poi curioso, che questa gente invulnerabile, sorvolando a quegli scritti di cui non può negare la giustezza e la verità, s'indaga e non può frenarsi, qualora dalle allusioni che non ammettono dubbio, comprende essere lei stessa il bersaglio agli acuti dardi.

Per tal modo, una gente siffatta dà a capire che la lode per essa è un fuor d'opera, credendosi superiore ad ogni elogio, e che il biasimo è menzognero anche quando si fa a tartassare la sua presunzione, che gli strali della Critica non la possono mai raggiungere.

Udine, giugno 1892

F. B.

CRITICA LETTERARIA.

Un sonetto di Francesco Petrarca, studiato da Luigi Costantino — *Venezia tipografia Coletti 1892.*

Messer Francesco a voi per pace io vegno
E a la vostra gentile amica bionda

Infatti nessun altro forse dei nostri grandi poeti seppe più altamente astrarsi dalle tumultuose cure civili che il Petrarca, nè forse in altro poema più ad agio che nel suo canzoniere ci si abbandona a sentimenti spiritualmente dolci, insinuantisi come lievi armonie nell' anima.

Preso anche da questa vaghezza di pace il chiarissimo Prof. L. C. Borghi colse come in un giardino nelle rime del poeta un sonetto - un fiore - e se lo fece oggetto di cure pazienti di critico appassionato.

Alle bellezze delle opere somme d'arte par che la critica che si adopera intorno non possa toccare mai fondo, ma che vi scopra sempre dei lati nuovi. E il sonetto (*Rapido fiume che d'alpestra vena*) che il Prof. Borghi ha tolto a interpretare, benchè studio amoroso già di più d' un insigne critico e cagione di contenzioni letterarie (in altri beati tempi) ora, accarezzato lungamente dalle mani di lui esce dichiarato e limpido da ogni parte.

Il professore, sottoponendolo a un' analisi fine e dotta, davvero lo sviscera e lo presenta sotto un certo aspetto sensibilmente nuovo, e lo correda di note filologiche, di fedeli notizie storiche, cavate in parte da codici rari — e di sì copiosi raffronti, da riuscire a porlo in una luce più chiarissima, come non fu mai fin qui.

Udine, 21 Giugno.

G. G.

Due milionarii.

Si parlò recentemente dell'americano William Astor, che morì lasciando una fortuna valutata a 750 milioni.

Il signor di Varigny, a proposito del testamento Astor, ricorda come quei milioni furono ammassati.

Il primo a cominciare fu il padre di William Astor che aveva fondato a New York un modesto negozio di pelliccerie e pelli. Trovò modo di avere la mercanzia in abbondanza e a buon prezzo, mettendosi in rapporto con Peter Smith intrepido cacciatore di castori sulle rive del San Lorenzo e dei grandi laghi.

Quando lo Smith divenne socio di Astor, continuò ad avere pelli dagli indiani a cui dava in compenso tabacco, stoffe, coperte.

Bentosto i due amici furono ricchi e impiegarono i loro danari a comperare dei terreni, e Astor, pieno di fiducia nell'avvenire di New York, comperò vaste plaghe all'ovest di New York essendosi reso conto della legge che spinge le capitali ad ingrandirsi verso l' ovest.

Lo Smith, preso da malinconia religiosa, presto cedette ogni suo avere al figlio Gerrit Smith e si ritirò a morire in una modesta fattoria.

Gerrit Smith, alla testa di un immenso territorio un po' più lontano da New-York, non troppo facile ad essere realizzato, spese ben presto il suo capitale disponibile finchè trovatosi al verde, scrisse al vecchio Astor. Questi gli rispose che lo aspettava: pranzarono insieme: Astor parlò dei difficili passi a cui s'era sulle prime trovato con Peter Smith quando caricavano sulle spalle i rotoli di pelle che ricevevano, poi disse al suo ospite:

— Infine vi occorre del danaro. Quanto?

— 250 mila dollari (un milione 250 mila lire).

— In una volta sola?.. E subito?...

— Assolutamente.

— Sta bene: domani li avrete.

Astor mantenne la parola; pochi anni dopo Gerrit Smith potè rimborsare il forte prestito; egli pure era divenuto assai ricco, ma, come suo padre, prese in disgusto i suoi milioni.

— Sono divenuto un agrario, diss' egli e penso che ogni uomo abbia diritto di possedere una fattoria, e che nessuno debba avere di più.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 129

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA

ED ULTIMA

— Ma e chi può dire che tali indizj si riferiscano alla persona di Pietro Mornay?

« Ci si è parlato d'un uomo soprannominato il « Solitario », e dal ritratto fattoci, abbiamo creduto ravvisare in lui Pietro Mornay. Però, fatalmente, nulla ce ne dà la completa sicurezza.

— E perchè dira tutto ciò adesso? interruppe Filippo. Ti diverti così forse a gettarmi di nuovo in mezzo ai dubbi?...

« E poco fa, non sembravi tu pure sicuro, quanto noi, della identità del Solitario?

Sotto il letto, Lagousse non perdeva un'etta di quei discorsi.

Al nome di Pietro Mornay, un brivido lo percorse tutto.

— To, to! disse egli tra sè, ecco delle novità per esempio!

« Raddoppiamo d'attenzione.

Trattenne di più ancora il sospiro per meglio sentire.

Paolo, continuava a dire all' amico suo:

— Certamente, mio caro, io ne era sicuro, e lo sono ancora, a dir il vero, ma io amo meglio prevedere tutte le eventualità, affine precisamente di risparmiarti un disinganno, che ti tornerebbe troppo crudele.

Riassumiamo, amico carissimo: la presenza di tuo zio, qui, è formalmente constatata a mezzo della notizia letta a Londra...

— Ahi, ahi! pensò nuovamente Lagousse, la matassa va ad arruffarsi sempre più.

— Ebbene, e allora?

— Ecco appunto dove voleva venire, proseguì Paolo di Saint-Yves.

« Secondo me, tuo zio, cedendo al suo umore vagabondo è al suo affanno, avrà errato un po qua e colà all'avventura, fino a tanto che i suoi passi l'abbiano condotto in questo paese.

« Stanco di peregrinare, si sarà trattenuto qui parecchi anni vivendo, non si sa come.

« Poscia il gusto dei viaggi lo riprese due anni fa, ed egli se n'andato piantar sue tende altrove. Voglia Iddio che Chessex possa darci a questo riguardo una qualche indicazione.

« Il solo fatto certo, purtroppo, è che Pietro Mornay non dimora più qui.

— Quel che tu dici, pare plausibile, disse Filippo, ma io non so spiegarmi il motivo che indusse lo zio ad abbandonare questo villaggio, appena ricevette egli l' estratto mortuario di sua moglie, di quella miserabile Eva Milton.

— Oh! oh! mormorò Ferdinando, la cosa va a farsi terribilmente grave. Essi mi han l'aria di saperne molto di più che io non supponessi, molto di più anzi di quel che ne sappia io stesso.

— Sarà stato un caso, e nient'altro, sorse a dire Burgand.

— Ma quell'estratto mortuario, perchè l'ha egli chiesto? Che uso voleva egli farne?

— Ciò, caro Filippo, ho paura che non lo sapremo mai, se non fosse dalla bocca stessa di tuo zio.

« Noi possiamo fare a questo proposito cento e cento supposizioni le une più erronee delle altre, ed è preferibile manco agitare una simile questione. Insomma, noi non abbiamo uopo di ciò per trovare Pietro Mornay.

— Trovarlo! disse Filippo di Montalais; lo troveremo noi forse più? La prima giornata di ricerche m'ha già prodotto tali sconforti che....

— Via, via! interruppe Silvano, tutto può accomodarsi, signor Filippo, e la cosa non sarà forse nè tanto lunga nè tanto difficile, come supponete.

« Chi sa che vostro zio non si sia ritirato in qualche canto vicino al paese?

Il fidanzato di Teresa sospirò:

— Me lo auguro, diss'egli, come mi auguro che si possa presto riuscir nell'intento. Ciascun'ora che passa è per noi un pericolo, e per mio padre un ostacolo.

« Solo mio zio può sbarazzarci della miserabile che contamina il nostro nome e il nostro tetto, e voi pensate come me, non è vero, amici miei?

« O credetemi, io darei dieci anni della mia vita per poter domani abbracciare Pietro Mornay.

« E se egli fosse morto?

Paolo di Saint-Yves si ribellò innanzi a tali riflessioni pessimiste.

— Prima era io che ti scoraggiava, adesso sei poi tu che sorpassi il segno...

« Ma perchè vuoi tu che lo zio sia morto? Non già di vecchiaja, suppongo.

— No, ma gli affanni e la disperazione in cui fu gettato dall'infame moglie sua, possono bene avergli accorciata la vita!

— Evvia, non esageriamo: da quanto ci ha appreso Burgand che lo conobbe benissimo, tuo zio è di tempra eroica e capace quindi di resistere ai dolori morali.

— Eppoi, molto tempo è passato, da quel giorno, e il tempo è il grande rimedio. Immagina Filippo, diecisette anni.

Burgand scosse il capo.

— Eh no, diss'egli, no, signor Paolo, il mio capitano non era uomo da consolarsi come voi dite.

« Che il suo dolore oggi si sia calmato alquanto, lo ammetto; che a poco a poco egli si sia rassegnato alla sua sventura, anche questo ammetto, ma consolarsi! guarire dal dolore si grande che ha scombussolato la sua vita, e fatti diventar bianchi i suoi capelli in pochi giorni, no!

— Tuttavia, guardate, Burgand...

Ma Silvano parlava del suo capitano, e i suoi occhi s'infiammavano, una vampa di fuoco pareva montargli alla fronte... Il suo capitano, il suo salvatore! così parlando, pareva a lui quasi gli si recasse offesa!

— Gli è che voi non lo conoscete, signor Paolo, riprese il vecchio soldato. Ah! se voi l'aveste conosciuto, voi non parlereste così.

« Se voi sapeste il buono e nobile cuore ch' egli era...

L'emozione strozzava la voce di Burgand, commovendo Paolo e Filippo, tanto l' accento del vecchio soldato era penetrante.

Egli proseguì, con le lagrime agli occhi:

— Mi sembra vederlo ancora innanzi a me, come in quel giorno in cui egli mi apparve tenendo fra le sue braccia la piccina che egli stava per affidarmi; la figlia della sventura, come la si potrebbe chiamare.

« Ah! la sua figura io me la ricorderò fin che avrò vita, ed il suo sguardo, il suo bello sguardo, sì dolce, in quel momento fattosi cupo e terribile.

« Io aveva come una vampa di fuoco che mi serrava il petto.

(Continua).

Non era uomo da enunciare delle teorie senza metterle in pratica: distribuì in regalo gran parte della sua fortuna, e quanto alle terre, dopo la guerra di secessione, regalò *tremila* fattorie ad altrettante vittime della guerra civile.

Il figlio di Astor non era però imbevuto delle stesse teorie: egli invece in vita sua raddoppiò il capitale lasciatogli dal padre e morendo lasciò alla vedova non più di 25 milioni di lire; a ciascuna delle due figlie, circa altrettanto e il grosso della sostanza, costituito da 5 o 6 centinaia di milioni, al figlio maschio.

Ecco dunque tra gli Astor e gli Smith due sistemi opposti, che per stranezza del destino hanno una medesima origine. Mentre gli uni ammassano milioni e fondano quasi una dinastia di milionari, gli altri, schiacciati sotto il peso dei loro milioni, li distribuiscono a piene mani alle migliaia di loro simili che sono in bisogno.

I Sovrani d'Italia a Berlino.

La grande rivista.

Potsdam, 21. Fino dalle prime ore di stamane, gran folla affluì da Berlino e vicinanze al Lustgarten, favorita da tempo splendido.

Alle 10 ant. l'imperatore, in uniforme dei corazzieri neri della guardia del corpo, con le decorazioni italiane, accompagnato dagli aiutanti di campo e dai principi, giunse a cavallo al Lustgarten. Subito dopo giunsero: prima in carrozza a quattro cavalli l'imperatrice coi figli, ed in una seconda carrozza i sovrani d'Italia, che furono accolti lungo tutto il viale da immenso entusiasmo e ricevuti al Lustgarten dall'imperatore, dall'imperatrice, dai principi e dalle principesse della famiglia imperiale, mentre la popolazione continuava ad applaudire freneticamente.

L'imperatrice e la regina si recarono poscia al castello per assistere alla rivista dalla finestra.

Umberto vestiva l'uniforme del reggimento degli ussari di cui è proprietario. Salì a cavallo al Lustgarten circondato da brillante stato maggiore.

All'arrivo di Umberto, tutte le truppe presentarono le armi, tutte le musiche intuonarono la marcia reale italiana, mentre la folla rinnovava le vivissime acclamazioni.

L'imperatore fece sfilare due volte le truppe davanti al re. La prima volta l'imperatore si pose alla loro testa e condusse in parata il primo reggimento della guardia del corpo.

Al fianco di Umberto vi era il principe Alberto.

Altri principi, compreso l'ereditario, erano nei ranghi.

Umberto salutò specialmente il principe ereditario, ebbe parole di vivo elogio per il contegno delle truppe. La rivista finì alle 11 ant. Il re e l'imperatore scesero allora da cavallo e si recarono coi principi al castello presso la regina e l'imperatrice, ove vi fu circolo animato e cordiale.

Tutta la città era pavesata, in occasione della rivista. Dapertutto, scudi colla croce della casa di Savoia, bandiere colle armi d'Italia, di Germania e di Prussia. A mezzodì vi fu un *dejeuner* a Stadtschlosz. Vi assistettero i sovrani, i principi e le principesse, Brin, il seguito dei sovrani, i generali e gli alti dignitari.

Alla tomba di Federico III.

Postdam, 21. I sovrani d'Italia e di Germania visitarono, nella Friedenskirche, il Mausoleo di Federico terzo, rimanendovi mezz'ora.

I sovrani d'Italia alle 3,46 visitarono il duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo, il principe Federico Leopoldo ed il Kronprinz Hohenzollern. I sovrani ritornarono alle ore cinque al nuovo palazzo.

I brindisi dei Sovrani.

Postdam, 21. Questa sera, alle sette, nella sala in marmo del nuovo palazzo, vi fu pranzo di gala.

Guglielmo entrò in sala dando il braccio a Margherita. Umberto dava il braccio alla imperatrice; seguivano i principi e le principesse reali.

Al centro della tavola sedevano Margherita e l'imperatrice; Guglielmo sedeva alla destra di Margherita ed Umberto alla sinistra dell'imperatrice; di fronte ai sovrani, Caprivi, Brin e Pallavicini.

Alla fine del pranzo, l'imperatore rivolse un brindisi in lingua tedesca ai sovrani d'Italia per ringraziarli di avere affrontato i disagi di un lungo viaggio lasciando il loro bel paese, per il quale l'imperatore ricorda con gratitudine l'ospitalità e le accoglienze affettuose; quindi l'imperatore bevette alla salute dei sovrani d'Italia e dell'Italia.

Il Re Umberto ha risposto con le seguenti parole pronunciate in lingua italiana:

« L'accoglienza affettuosa che Vostra » Maestà ricorda, con delicato pensiero, » di aver ricevuto in Italia, fu largamente ricambiata da quella che la » Germania ha fatto alla regina ed a » me; ne ringrazio di cuore Vostra Maestà e sua Maestà l'Imperatrice. Bevo » alla vostra salute, alla prosperità della » loro cara patria e del glorioso esercito tedesco ».

Subito dopo il pranzo vi fu davanti al nuovo palazzo una grande ritirata formata da tutti i reggimenti della guardia di Berlino e di Postdam colle rispettive musiche. Lo spettacolo fu imponentissimo. Vi assisteva una immensa folla. I sovrani d'Italia furono acclamati con indescrivibile entusiasmo.

Preparativi a Berlino.

Berlino, 21: S'innalzeranno, all'ingresso del viale dei Tigli, dei padiglioni ed un palco su cui prenderanno posto le signorine che offriranno fiori ai sovrani d'Italia.

Continuano attivamente i preparativi per il ricevimento di domani. La decorazione delle vie dalla stazione al castello è cominciata. I proprietari di case le adornano di colori italiani ed iscrizioni in onore degli ospiti reali. Sulla facciata del castello, a *Belle Vue*, si posero delle iscrizioni italiane: *Evviva Roma capitale d'Italia, Evviva i sovrani italiani*. Tutta la città è straordinariamente animata; sono esposte le bandiere italiane.

L'amicizia della Svizzera per l'Italia.

Un dispaccio da Berna annunzia che il presidente della Confederazione Svizzera diresse il seguente telegramma al re Umberto a Potsdam: « Il Consiglio « federale svizzero nella seduta del 20 « corrente con sentimenti di viva soddisfazione e di sincera gratitudine, « ha preso cognizione del telegramma « che Vostra Maestà si compiacque, sebbene viaggiasse in incognito, dirigermi « nel momento in cui entrava nel territorio svizzero. Prego la Vostra Maestà « di voler gradire i ringraziamenti del « Consiglio federale e credere che la « Confederazione è anch'essa felice che « un altro legame di amicizia si sia aggiunto a quelli che univano già così « felicemente i due paesi. »

Il processo Ravachol.

Montbrisson, 21. Questa mane cominciò alla Corte di Assise il processo contro Ravachol e due complici per assassinii commessi nel dipartimento della Loira.

La sala è circondata da soldati e gendarmi. Fuori si addensa una folla considerevole.

L'udienza è aperta alle 9.30 del mattino.

Ravachol è sorridente.

Beala appare macilento e ha gli occhi arrossati.

La Soubert ha l'aspetto melanconico.

Sei gendarmi scortano gli accusati.

Si da lettura dell'atto d'accusa. Risulta da esso che Ravachol deve rispondere di cinque assassinii e della violazione di una sepoltura.

Quelli che Ravachol avrebbe assassinati sono Rivollier (1886), un vecchietto di ottant'anni, che viveva di rendita, e la serva di lui; poi certe Marcou (madre e figlia) (1891), uccise a Saint-Etienne; finalmente Giacomo Brunel, detto l'eremita di Chambles, un vecchio di novantadue anni.

Nell'interrogatorio Ravachol risponde con fierezza.

Circa all'assassinio dell'eremita di Chambles se ne confessa autore così:

Il fatto avvenne nel giugno dell'anno scorso. L'eremita di Chambles, nonagenario, viveva tutto solo in mezzo alle montagne del Forez; era un frate che faceva il mendicante e si diceva che con questo mestiere avesse accumulato dei quattrini.

L'ascensione dell'eremitaggio fu molto faticosa; arrivato lassù forzai la porta e trovai il vecchio steso sul suo giaciglio che dormiva. Lo svegliai e porgendo un biglietto di 50 lire, che mi ero fatto prestare, gli dissi che si tenesse il prezzo di alcune messe e che mi restituisse il resto in moneta. L'eremita rispose che non aveva a cambiarmi il biglietto da 50 lire; e mentre mi rispondeva tentava di alzarsi dal letto: allora lo atterrai e lo soffocai prima con un fazzoletto, poi col ginocchio (*sensazione, rumori*).

« Quando lo vidi immobile mi diedi a frugare e riuscii a rubare circa 30 chilogrammi in monete d'argento e alcune monete d'oro.

— E avete commessi simili delitti unicamente perchè eravate senza lavoro? — domanda il presidente.

— Sì, e per provvedere denari per la propaganda.

— Quale propaganda?

— Quella delle nostre teorie; delle teorie anarchiche.

— Voi siete un volgarissimo e brutale malfattore! — grida il presidente fra le approvazioni del pubblico.

L'udienza a questo punto viene sospesa.

Fidanzamento principesco.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che, dopo la rivista delle truppe a Potsdam, fu proclamato il fidanzamento della principessa Margherita, sorella dell'imperatore, col principe Federico Carlo d'Assia, figlio del defunto langravio Federico d'Asia.

Il *Petit Journal* dice che l'epidemia coleriforme diviene inquietante: sono numerosi i casi nuovamente avvenuti.

Cronaca Provinciale.

I DELITTI DELLA PAZZIA

MOGLIE SCANNATA

Peonis di Trasaghis, 21 giugno.

Alle otto e mezza di stamane, certo Celesto Di Santolo di Pietro, detto *Ostir* d'anni 42, mediatore, che altre volte diede segni di alienazione mentale, in un momento di esaltazione si portò in camera ov'era la moglie, Anna Paulina, d'anni 43, contadina, e con un rasojo le recise la carotide.

L'infelice, dopo mezz'ora era cadavere.

La poveretta non diè un lamento; solo potè uscire dalla camera, comprimendosi con le mani il sangue che sgorgava a fiotti...

Sulla soglia, cadde per non più rialzarsi.

Tra moglie e marito regnava la più buona armonia; nè mai fra loro, sebbene non avessero figli, vi furon dispiaceri.

La famiglia, una delle primarie della frazione, è costernatissima.

Il Di Santolo, appena compiuto il misfatto, era tranquillissimo.

A quelli che lo legarono, diceva:

— Molàimi. Ce haio fât?

— Tu has copàd la femine.

— Séso màz?...

La famiglia di lui lo mandò all'Ospitale di Udine, mezz'ora dopo il delitto.

Domani vi manderò notizie ulteriori.

Ancora dell'asilo infantile.

Latisana, 21 giugno.

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza del Comitato per la festa inaugurale dell'Asilo Infantile. Venne eletta una giunta direttiva per la Serenata sul Tagliamento da farsi nel p. v. settembre.

Gli eletti furono:

1. Morossi D.r Cesare
2. Bosisio D.r Antonio
3. Bedinello Cap. Ugo
4. Rossetti Antonio
5. Rossetti Giovanni
6. de Thinelli D.r Enrico
7. Giacometti Domenico
8. Zuzzi Francesco di Francesco
9. Gasparutti Luigi
10. Zuliani Gio. Batta.

Tutte persone intelligenti e volonterose; che quando si mettono ci riescono; per cui non vi è dubbio dello splendido successo. Facciamo caldo appello alle nostre gentili signore, affinchè vogliano contribuire al felice esito della festa, colle generose loro elargizioni.

Ha fatto molto piacere il risveglio manifestatosi in questi giorni per merito di alcuni corrispondenti della Stampa nel voler mettere in evidenza gli inconvenienti ed i difetti dell'Asilo stesso; con una franchezza di linguaggio, a cui non si era ancora abituati.

Sta bene che qualcuno abbia il coraggio di dire bianco al bianco, e nero al nero, e senza alcun riguardo; massime allorquando trattasi per iscopo umanitario, di beneficenza, decoro ed utilità del paese; altrimenti non si potrà mai risanare «l'aere gretto» che qui «*coule a pleins bords*», come direbbe l'onorevole Giolitti. Mi auguro che codesto risveglio salutare, abbia ad essere l'aurora di tempi non fiacchi, nè snervati come il presente!

So per esperienza che certe crude verità, amareggiano e spiace sentirle; ma in cose pubbliche, come si fa a tacere, quando queste sono «*Vox populi*?»

Voglio sperare, anzi sono sicuro, che i signori Direttori di questa Santa Istituzione, che tanto onora la generosa fondatrice; cui il popolo serberà sempre riconoscenza, voranno rimediare al mal fatto e a quello fatto... con troppa lesineria..; e ciò prima che abbia luogo l'inaugurazione ufficiale; così i forestieri qui chiamati, riporteranno migliore impressione di questo Asilo, uno dei più ricchi della Provincia, che ha nientemeno la cospicua somma di 130 mila lire di capitale; più i fabbricati, con orto e cortile annesso ed altre adiacenze. Quante belle cose, non si potrebbero fare! Io non dispero perciò; denaro non ne manca; quindi animo Egregi signori ed amici miei carissimi; mettetevi subito all'opera, siate larghi nello spendere a vantaggio dei nostri bambini, come lo era la provvida Benefattrice, l'estinta signora Rosa Gaspari

In due mesi si possono fare molte cose: *Volere è potere.* U. B.

Arresto.

In Sacile veniva arrestato Andrea Polese, per aver minacciato a mano armata di roncola la guardia municipale Luigi Rappuzzi perchè gli aveva constatata una contravvenzione al Regolamento di polizia stradale.

Brutalità di un padre.

In Pinzano, venne denunciato Giov. Battista Polli, perchè con un treppiede di ferro feriva la propria figlia Elisabetta d'anni dieci, piuttosto gravemente alla testa.

In omaggio di un'estinto.

Pordenone, 21 giugno.

Oggi volge ormai un anno che l'ottimo padre di famiglia, l'integerrimo negoziante, l'amato cittadino, il fidato amico **Giuseppe Tamai** lasciò questa valle di lagrime. E quanti s'accorsero della dolorosa dipartita, quanti lo piangono ancora, che rivolti a lui erano certi di ottenere quei favori indarno altrove cercati. La memoria di **Giuseppe Tamai** rimarrà imperitura, avendo egli lasciato copiosa eredità d'affetto, e cuori grati e gentili che oltre a ricordarlo, lo citeranno ad esempio. La sventurata famiglia abbiasi almeno questo povero conforto: che se il suo capo è morto, il nome di lui e le sue opere rimarranno scolpite nel cuore di quanti il conobbero. B.

Abilitazione all'insegnamento

Il ragioniere Luigi Hasch, già economo del Collegio di Cividale, fu, con recente Decreto del Ministero della Istruzione pubblica abilitato all'insegnamento della computisteria nelle Scuole Tecniche.

Congratulazioni al buon V-gi, che ha titoli più che sufficienti per tale *abilitazione* e pratica d'insegnamento.

Arresto importante.

Ci scrivono da Pontebba:

Certa Olga Carolina Behrsin fu Giovanni, d'anni 24, suddita russa, fu fermata ieri a Pontebba proveniente da Roma, diretta a Vienna.

Dicesi sia imputata di appropriazione indebita di rilevante somma, a danno di una persona che le accordava non disinteressata ospitalità.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 22 Giugno 1892 —

	21 Giugno				22 Giugno				
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	25.	27.	19.	28.2	15.5	20 1	19.3	14.
Pressione atmosferica	753.	752 5	754.	—	—	—	755.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello							
NOTE Vario								

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.7	Luna	leva ore 2.4 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 23° 26' "50
	Tramonta » 7.50		tramonta ore 5.53 s		
	Passa al meridiano: 11 58.39		età giorni 27.3		
	Fenomeni importanti		Fase		

Scuola normale.

Gli esami scritti per la promozione alle varie classi dei Corsi Preparatori e Normali, e per l'ammissione alla II e III Preparatoria ed alla I Normale, nella nostra Scuola Normale femminile avranno principio contemporaneamente venerdì 1 luglio p. v. alle ore 8 ant. e continueranno nei giorni successivi nell'ordine che verrà stabilito dal Consiglio dei Professori.

Gli esami d'ammissione alla I Classe preparatoria cominceranno il giorno 18 luglio col saggio di lingua italiana.

Circolo liberale politico operaio udinese.

Questa sera, alle ore 8 1/2, i soci del Circolo liberale politico operaio, sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo al Teatro Nazionale (gentilmente concesso) per trattare il seguente Ordine del Giorno:

1. Nomina di cinque membri del Comitato in sostituzione dei sorteggiati. — Art. 10 dello Statuto sociale.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Ancora del «Sior Antonio Tamburo».

Il signor Francesco Doretti, del quale parlammo jeri accennando alle difficoltà per avere il *Sior Antonio Tamburo* in occasione del centenario zoruttiano; avrebbe scritto ad alcuni suoi amici che si troverà in Udine fra una ventina di giorni od un mese al più. Ecco che potrebbe appianarsi ogni difficoltà, e darsi il desiderato *Sior Antonio* tanto a Udine che forse a Gorizia ed a Trieste.

Noi crediamo, come dicemmo jeri, che il signor Francesco Doretti non possa accampare diritti favolosi: egli è depositario di parte dello spartito, come è depositario il Consorzio filarmonico dell'altra parte. Lo spartito apparteneva alla defunta Società Zorutti; e prima di passare nelle mani del signor Doretti e del Consorzio, trovavasi in quelle dell'Amministrazione del Minerva, che alla Società Zorutti aveva sequestrato ogni cosa.

Consiglio comunale.

Domani a sera, adunque, si raduna il Consiglio comunale per discutere e trattare sugli argomenti già indicati.

Di uno dei quali importantissimo — il concentramento delle Opere Pie dotali — abbiamo già intrattenuto i lettori, col riassumere la importante relazione presentata dalla Congregazione di Carità (relatore l'avv. dott. Pietro Cappellani). In appendice a questa relazione, sta lo Statuto organico della Opera Pia Grazie dotali, nella quale verrebbero concentrate tutte le altre. Nello Statuto non si fanno che *articolizzare* le massime già indicate nella Relazione, e che noi riferimmo; laonde non troviamo di qui riprodurre gli articoli del medesimo. Accenneremo soltanto alle disposizioni transitorie, per le quali (art. 21) il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, entro il termine di un anno dalla approvazione del presente Statuto, provvederà al concentramento dei varii patrimoni dipendenti dalle eredità o legati donde si ricavano le grazie dotali. Non avranno luogo le assegnazioni di dote (art. 22) fino a che la concentrazione dei patrimoni non abbia avuto l'approvazione dell'autorità tutoria.

Col tempo si addiverrà naturalmente ad un'altra proposta di concentrazione: quella delle Opere Pie soggette alle disposizioni della Legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni di beneficenza.

Argomento affine, perchè tratta pure di beneficenza, è quello relativo alle modificazioni o rettifiche allo Statuto del Legato Bartolini.

Ricorderanno i lettori la causa determinante che suggerì l'idea di rettificare lo Statuto del Legato. Concorrendo il signor Angelo Feruglio, chierico presso il nostro Seminario, nei due ultimi anni, al sussidio Bartolini, si sollevarono in Consiglio — e fra Congregazione di Carità, e Consiglio comunale — così profonde divergenze sul modo d'interpretare l'attuale Statuto, che apparve necessario provocare studi maggiori ed una decisione di massima, che, in cosa tanto delicata, valesse a togliere ogni incertezza per l'avvenire.

E la discussione, che aveva allora per oggetto unicamente d'interpretare lo Statuto in vigore per far giustizia della istanza del Feruglio, diede anche luogo ad osservazioni, per cui si elevò in molti gravissimo il dubbio se esso Statuto compiutamente corrisponda al testamento da cui emana.

Gli è così che, ciascuno mantenendosi libero del proprio avviso, la grande maggioranza del Consiglio deliberò, che, dovendosi adempiere il testamento di una benefattrice, fosse statuita una norma sicura e ricercò gli studi e le proposte dell'On. Congregazione. La quale, compiuto il suo lavoro, all'Art. 7 vigente vorrebbe si sostituisse il presente:

« *Articolo* 7. Gli aspiranti presentano le loro domande indicanti gli studi che intendono percorrere e corredate:

« *a)* dallo stato di famiglia ed indicazione dell'imposta a carico dei diversi membri della famiglia;

« *b)* da certificato di nascita che constati la compiuta età di 15 anni e il domicilio della famiglia;

« *c)* da certificato del Sindaco che l'aspirante è meritevole per indole e costumi intemerati;

« *d)* da certificato degli studi percorsi con classificazione distinta nelle materie relative agli studi ai quali aspirano, rilasciato da una scuola istituita o riconosciuta da Decreto Reale; per gli aspiranti però alla carriera *religiosa* tale certificato sarà quello di licenza liceale;

« *e)* da certificato di attitudine fisica alla professione cui intende dedicarsi. »

La Giunta si divise, su questa proposta: la maggioranza, con sottile ragionamento, accettandola, salvo modificazione al comma *d)* che verrebbe costituito come segue:

« *d)* da certificato degli studi percorsi « con classificazione distinta nelle ma« terie relative agli studi ai quali aspi« rano, rilasciato da una scuola istituita « o riconosciuta per decreto reale.

« Per gli aspiranti alla carriera reli« giosa, tale certificato sarà quello di « licenza liceale.

« Non potranno dispensarsi dalla pro« duzione del certificato di cui il primo « comma della presente lettera *d)* neanche quelli che aspirano al sussidio per « proseguire gli studi già iniziati. »

La minoranza rilevava che, in concreto, la modifica proposta renderebbe impossibile conferire il sussidio ad un giovane, che si volgesse al sacerdozio dopo percorso quasi intero il liceo-ginnasio, o dopo assolti gli studi preparatorii in altro seminario di coltura riconosciuta, benchè non pareggiato; e così pure ad un giovane allevato all'arte nello studio di un artista di fama, o licenziato da una scuola preparatoria comunale o consorziale libera, come ve ne esistono in altre provincie, e come era questa stessa di Udine prima del concorso del Governo; esclusioni queste che contrastano ad un tempo e collo scopo del legato e con quello della riforma, e palesano l'errore di confun-

dere la valutazione dei titoli colle condizioni di ammissione.

Crede perciò più prudente lasciare indiminuita la libertà del Consiglio nell'apprezzamento della attitudine dei sussidiandi per ciascuna carriera, e mantenere illeso il diritto dei giovani concittadini di potervi concorrere secondo le intenzioni della benefattrice. E soggiunge quanto ai motivi di convenienza pubblica, fin dove sia lecito invocarli in materia di beneficenza testamentaria, che non si può dire che essi autorizzino ad esigere, per l'ingresso nella carriera ecclesiastica, una condizione che lo Statuto non esige per il conferimento dei beneficii; mentre ogni convenienza invece consiglia di non impedire indirettamente alla città di procurarsi anche i futuri ministri del culto fra i propri concittadini, liberamente scegliendoli coi criteri di indole, attitudine e moralità tracciati dalla testatrice, il che, per questa speciale carriera, conduce allo scopo molto meglio dell'attestato di licenza liceale.

Udremo l'eco di queste discrepanze nel Consiglio: ma, per quanto noi crediamo, prevarrà la proposta della maggioranza.

—

Un terzo argomento, *figliato*, per così dire, dalla nuova Legge sulle Opere Pie, quello si è dello Statuto nuovo per la Commissaria Uccellis. Dallo schema di Statuto organico che la onorevole Giunta propone, rileviamo alcuni articoli.

L'opera Pia Commissaria Uccellis (art. 17) ha sede nel Comune di Udine. Suo scopo (art. 2) è quello di mantenere, educare, istruire sotto il Governo di matrona rispettabile, e poscia dotare, nel caso di matrimonio, in misura proporzionata ai redditi, fanciulle del Comune di Udine, di legittimi natali, per formare ottime madri di famiglia. Il numero dei posti è di sette; ma potrà essere aumentato per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in relazione all'accrescimento delle rendite ordinarie. Le graziate (art. 3) saranno collocate nel collegio femminile comunale Uccellis, ove riceveranno vitto, vestito, alloggio, educazione ed istruzione a parità delle altre educande, a cura e spese della commissaria. La direttrice del Collegio tiene luogo della matrona di cui sopra. La commissaria Uccellis, finchè continuerà a servirsi del collegio, contribuirà con annue lire 6000 nelle spese per il mantenimento di esso; ma negli anni in cui l'azienda del collegio presentasse deficenza inferiore a lire 6000, detto contributo, dopo l'approvazione del consuntivo (art. 4), sarà ridotto alla somma corrispondente.

Gli altri articoli concernono la Rappresentanza ed Amministrazione della Commissaria; la sua gestione economica; le graziate. Nulla è innovato circa i diritti delle attuali beneficate della Commissaria in dipendenza al rispettivo atto di nomina.

—

Ancora nel campo di Statuti. Trattasi di modificazioni apportate allo Statuto per la Cassa di Risparmio di Udine in dipendenza a dispaccio ministeriale 19 marzo. Quattro articoli modificati; uno soppresso.

—

Più geniale argomento è quello relativo alla Palestra di ginnastica all'aperto. La Società di ginnastica nostra, convinta della necessità di avere, oltre una palestra in luogo chiuso, anche uno spazio aperto per gli esercizi ed i giuochi all'aria libera; da ultimo avrebbe fissato l'attenzione sua sopra un vasto terreno nel suburbio della stazione, posto dietro il fabbricato Andreoli-Muzzati, che si potrebbe avere per l'annuo affitto di lire 180.

Quel terreno però avrebbe bisogno di essere ridotto; e di più, avrebbe una provvista di attrezzi per esercitazioni e giuochi. La spesa neccessaria, è calcolata il lire 1300. La Società, che non potrebbe coi soli suoi mezzi una tale spesa incontrare, si die' le mani attorno e raccolse adesioni per lire 800; mancherebbero lire 500. Queste la Società doman da al Comune; nonchè l'aumento annuo di lire 180 nel contributo che es o Comune assegna alla Società. La giunta comunale fa proposta favorevole, per un complesso di ottime ragioni.

—

Pei consuntivi della Cassa di Risparmio e del Comune, il rapporto dei revisori dei conti è favorevole; ed essi — Cloza Fabio, Morgante Lanfranco e Novelli Ermenegildo — propongono ordine del giorno di approvazione.

Il consuntivo del Comune porta i seguenti estremi:

Somme riscosse comprese le partite di giro	L.	1,430,071.14
Somme pagate comprese le partite di giro	»	1,377,307.42
Fondo di cassa a debito dell'Esattore	L.	52,763,72
Restanze attive	»	201,723.90
	L.	254,487,62
Residui passivi	»	223,841.10
Risultanza finale attiva	L.	30,646.52
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1891, attività netta	»	2,406,226.83

Il Veloce Club - Udine al Consiglio Comunale.

Ci fu data comunicazione di una *lettera* del Veloce Club - Udine all'onorevole Sindaco, alla spettabile Giunta municipale ed ai Consiglieri comunali. La lettera comincia coll'esporre parere, il dissidio fra Consiglio comunale e Veloce Club essere posto «dal fatto che «non tutti hanno seguito i progressi «tecnici di questa macchina di locomo-«zione (quale? il Veloce-Club?) ri-«dotta ora a tale perfezionamento che «la rende attualmente più inocua di «qualsiasi mezzo di trasporto». — «Non è possibile immaginare» — continua la lettera — che il Consiglio di Udine, «animato sempre da uno spi-«rito di civiltà e di progresso, si ma-«nifesti contrario ad uno sport, che va «prendendo così largo sviluppo presso «tutte le nazioni civili.»

E nota i perfezionamenti introdotti nella bicicletta, pei quali essa divenne una macchina «colla quale il meno «esperto può evitare i passanti ed ov-«viare qualsiasi pericolo.» Il Veloce-Club sarebbe lieto di poter offrire ai signori consiglieri un saggio pratico di quanto asserisce. Ricorda poi le parole recenti di Bismarck, secondo cui il velocipede è una macchina che rende importanti servigi a tutti, e che ha un avvenire splendido. Ricorda altri fatti anche recenti: e i doni dei nostri Sovrani per le corse velocipedistiche a Tor di Quinto e articoli medici.

Le principali società velocipedistiche prosperano sotto il patronato di nomi augusti; il Veloce-Club di Udine aspira a svolgersi e prosperare sotto il patronato del Municipio. Si faccia un regolamento severo — anche nello scopo d'impedire che siano affidati strumenti a nolo a persone che non li sanno usare: il Club sarà lieto di procedere d'accordo col Municipio, e s'impegna fin d'ora di prestarsi il più efficacemente possibile per rendere tale regolamento una volta adottato, facilmente applicabile.

Riporta a titolo di esempio, il regolamento che vige a Dresda; i contravventori al quale sono puniti con multa fino a 60 marchi (75 lire) o con l'arresto a quindici giorni.

Consorzio Ledra - Tagliamento.

I Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra - Tagliamento sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabato 2 luglio p. v. ore 10 1|2 ant. presso la sede del Consorzio per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazione del Comitato esecutivo.
2. Consuntivo 1891.
3. Bilancio preventivo pel 1892.
4. Nomina dei revisori dei conti.
5. Sorteggio e surrogazione di un membro del Comitato esecutivo.

Teatro Minerva.

Anche l'operetta *Il Pipistrello* del maestro Strauss, incontrò il pieno favore del pubblico nostro.

L'esecuzione riuscì brillantissima per parte di tutti i bravi artisti della Compagnia elemanna e furono per tutta la sera applauditi e dovettero replicare diversi pezzi.

Questa sera ultima rappresentazione dell'operetta: *Il venditore d'uccelli*, del maestro Zeller, replica a richiesta generale.

Ospizi Marini.

XXV. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 1902.48

Offerte raccolte dal signor Cornelio: Astolfoni Alessandro lire 5, Diana Maria lire 5, Dabalà Comm. Marco L. 5. Totale lire 1917,48.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— — Marchi a 126.40 — Napoleoni a 20.50

Avviso.

La sottoscritta Ditta avverte che il figlio Carlo, in nessun rapporto fa più parte della medesima.

Anna Bulfoni e figli.

VOCI DEL PUBBLICO.

L'inutilità del Consiglio Comunale.

Il titolo parrà un'assurdo, ma tant'è: calza a pennello nel caso nostro.

Tutti sanno che per voto del Consiglio Comunale, voto che interpretò i desiderj e i reclami della pubblica opinione, fu ai signori velocipedisti proibito di correre lungo le vie della città.

Orbene, si sa ancora che la Giunta Amministrativa — respinse il deliberato del Consiglio, per modo che la questione tornerà domani nuovamente in campo nella seduta dei nostri *patres patriae*.

Singolare davvero l'operato della Giunta Amministrativa, avuto anche riflesso al fatto accaduto pochi giorni prima, di un povero vecchio che fu proprio in Giardino Grande investito da un velocipede, e ne usci malconcio così da doverlo condurre all'Ospitale, dove crediamo si trovi ancora!

Noi poi chiediamo, così candidamente, se pur ci è permesso, a che serva mai il Consiglio della città, se in questioni che implicano nientemeno la sicurezza delle persone, le decisioni sue, approvate e giustamente dal pubblico, debbano venir cassato addirittura dai membri di una Giunta Amministrativa.

Fate dell'Accademia, o magari dell'Arcadia, onorevoli padri costritti; non occupate il tempo vostro prezioso in questioni di qualche importanza o gravità; così almeno non correrete rischio di passare sotto le furche caudine della Giunta Amministrativa che con un tratto di penna annulla a distrugge dei deliberati fatti con tutta coscienza e saviezza.

In ogni modo, staremo a vedere quel che in argomento starà per far domani il Consiglio: certo se egli rispetta sè stesso, il che non è punto lecito porre in dubbio, ripeterà il voto già dato, e noi crediamo di non andar errati, prevedendo fin d'ora che quel voto sarà ancor più solenne di prima.

X. Y.

Un aneddoto di Birraria.

In parecchi negozi di quì, fra i quali nella birreria Stampetta fuori porta Venezia, s'aggirano tre uomini i quali dopo aversi fatto portare un bicchiere di birra, la guardano con occhio da conoscitore, accostando il bicchiere alle labbra, assaggiano un sorso del contenuto e poi lo sputano fuori.

Domandono quindi al padrone o cameriere quanto costa la birra, la pagono senz'aver finito di bere, si dispongono ad andarsene, dicendo che la birra non vale niente ecc.

Gli altri avventori, udendo ciò, ritengono da questo momento la birra per cattiva, però la bevono senza dir nulla. — Un uomo abituato a bere il suo bicchiere di birra, sa benissimo dove se ne trovi di buona e di cattiva; egli, naturalmente evita gli esercizi dove la birra non è buona, e se va in traccia della medesima è segno che deve avere un'altro motivo poichè anche le condizioni attuali non permettono di sprecare così il danaro.

Queste circostanze e l'atto provocatorio provano chiaramente che gli uomini sono pagati per isprezzare la birra nazionale e costringere gli esercenti a provvedersi di prodotto estero. Questa schifosa manipolazione fu attivata parecchi anni fa da concorrenti di Germania ed Austria; ora però colà si ride di ciò e gli uomini in questione vengono senz'altro messi alla porta dell'esercizio.

Il popolo italiano avrebbe doppia ragione di fare lo stesso. X.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli in città e nella provincia.

Udine, 21 giugno.

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt'oggi Cg. 1562.05. Oggi pesati Cg. 326.65. Prezzi: minimo lire 3.20; massimo 3.60. Adequato giornaliero 3.36; adequato generale a tutt'oggi 3.33.

Verdi-bianchi ed incrociati bianco-verdi. Pesati a tutt'oggi 71.60. Oggi pesati —.— Prezzi: da lire —.— a —.— Adequato giornaliero —.—. Adequato generale a tutt'oggi 3.31.

Udine, 22 giugno.

Oggi si pesarono circa 150 chilogr. tutti gialli ed incrociati gialli. Prezzi, da lire 3.20 a lire 3.60.

San Vito al Tagliamento, 21. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 3000 —; pesati oggi 152.300. Prezzi odierni da lire 3 15 a 3.35; adequato d'oggi 3.28; Adequato generale a tutt'oggi di lire 3.32

Sacile, 19. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi 509.800; pesati oggi 92.150. Prezzi odierni da 3 25 a 3.50. Adequato odierno 3 38. Adequato generale a tutt'oggi 3.64.

Palmanova, 20. Contrattati oggi: Bozzoli gialli, Cg. 5000 al prezzo di L. 3 e 3.40; Bianchi od incrociati bianchi, Cg. 200 a lire 2 30.

Pordenone, 18 Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 2658.55; pesati oggi 236 45 Prezzi odierni da lire 3,35 a 3.60. Adequato d'oggi 3.55. Adequato generale a tutt'oggi 3.40.

Gorizia, 20. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 10843.65; pesati oggi Cg. 4756.05. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1,30; massimo 1.65. Adequato 1.48 2|10.

Lo Czar in Francia.

La *Libre Parole* di Parigi afferma essere stato deciso il viaggio dello czar in Francia entro l'anno corrente.

Il signor Giers recherebbesi presto a Parigi per concretare il programma e preparare il trattato difensivo dell'alleanza che firmerebbesi in tal occasione.

Notizie telegrafiche.

Il matrimonio Bismark Hoyos.

Vienna, 21. Il matrimonio di Herbert Bismark colla contessa Hoyos si è celebrato a mezzodì. Il principe Bismark fu vivamente acclamato in tutto il percorso, mentre si recava in chiesa col conte Herbert.

Elezioni politiche nel Belgio.

Bruxelles, 21. — In seguito ai ballottaggi, la Camera dei rappresentanti si compone di 92 clericali, 60 liberali; il Senato di 46 clericali e di 30 liberali.

Alla Camera Francese.

Parigi, 21. — *Camera*. Approvasi d'urgenza il progetto che autorizza il bey di Tunisi a convertire il prestito 3 p. 0|0 ammortizzabile entro 96 anni, il prestito ammortizzabile 3 1|2 p. 0|0 garantito dal governo della repubblica francese.

Apresi la discussione sul rinnovamento del privilegio d'emissione alla Banca di Francia.

Millerand lo combatte e propone di sostituire alla Banca di Francia una Banca nazionale sotto la direzione d'un Consiglio eletto dai rappresentanti dell'industria e del commercio (*triplice salva d'applausi dalle sinistre*).

La seduta è tolta.

Cholera in Asia.

Bakù, 21. — Alcuni casi di cholera furono constatati in città.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

(*Vedi Avviso in quarta Pagina*)

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.41 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Una notizia di cronaca.

(Dialogo colto a volo, al caffè).

Meni. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe stà?...
Due carozze s' ha scontrà:
I s' ha fatto molto mal.
Toni *Come?... dove?... quando è stata?..*
Nulla lessi affè d' Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata.
Meni. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura, che non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra corrozza... e in terra tutti dò!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton tremendo colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xè tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol..
Toni. *A me rincresce, sai?*
Ma pur l' hanno mertata!

Vo' dire, folc tu trai!
Con una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini;
Ma fanai da far tremare!
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Benchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù, comprate, e ogni pensier
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accader
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L' Emporio Bertaccini non occorre di dire, è situato in via **Mercatovecchio.**

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.